ISIDORO ROSSI

ISABELLA ORSINI

TIPOGRAFIA POPOLARE

ISABELLA ORSINI

Tragedia lirica in 3 Atti ed un Prologo

PER

DOMENICO PIANAROLI

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

ISIDORO ROSSI

(Rappresentata per la prima volta nel Teatro Comunale Fraschini di Pavia).

1 maggio 1875

PAVIA
TIPOGRAFIA POPOLARE
5-75.

PERSONAGGI	ATTORI
PAOLO Giordano Orsini, conte di Bracciano	Sig. DOMENICO BELARDI
ISABELLA Orsini, moglie del conte	Sig. CLEMENTINA AMALDI
TROILO Orsini, parente di Giordano e amante d'Isabella	Sig. ERNESTO BALDANZA
LELIO Torelli, paggio d'Isabella	Sig. TERESINA WEBER
MARIA, confidente d'Isabella	Sig. LUIGIA MARCONI
TITTA, amico del conte .	Sig. GIOVANNI BOSCHI

Coro di famigliari, di cortigiani, ecc.

Scenografo Sig. ACHILLE AMATO.
Vestiarista BRUNETTI e CHIAPPA.
Attrezzista RANCATI e COMP.

Atto 1. — **Il delitto.**
Atto 2. — **Il rimorso.**
Atto 3. — **La punizione.**

NB. I virgolati si ommettono per brevità.

PROLOGO

Giardino adiacente al palazzo d' Isabella: viali di alberi: sollazzevoli giardiniere che si stanno nascoste dietro di essi, e a passo a passo che Lelio avanza escono fuora, e gli gettano fiori.

SCENA PRIMA

Lelio e Coro di giovanette.

CORO Perchè sì mesto, o giovanetto,
Innoltri il passo in mezzo ai fior?
E il volto pallido chini sul petto
Come percosso da rio dolor?
In su l'aprile de' tuoi verd' anni
Scherza, e dischiudi l'alma a l'amor.

LELIO O giovanette, di vago aspetto
Perchè vi affanna il mio dolor?
Lasciate un misero; vi sia diletto
Liete e innocenti raccorre i fior.
Invan quest'anima con lunghi affanni
Chiede pietade, sospira amor.

ISAB. *(vestita da giardiniera, ma coperta la faccia d' un velo).*
Questa corona
Per me ti dona
L' idolatrata
Del tuo pensier.
Ecco, con questa
T' orno la testa:
L' ora invocata
T' arriderà. *(Gli pone la corona sulla testa).*

LELIO Ma tu chi sei?
Come ti chiami?

Isab. Se tu lo brami
Te lo dirò.
Son l'amor che su questo e su quello,
Qual farfalla posando mi vò:
Scelgo sempre de' cori il più bello,
E per poco un amplesso gli do.
Tu se' caro e gentil giovanetto,
Quindi al mio pur favella il tuo cor:
Ma detesto costante un affetto
Che nemico è a le gioie d' amor. (via)

Coro Lelio, il vedi? Fortunato
Ridi adesso, e fa l' amore.

Lelio Oh! qual palpito nel core
Già mi sento ridestar.

Coro Via gioisci.

Lelio Nol poss' io.

Coro Perchè mai?

Lelio Un fato rio
Mi condanna a lacrimar.
Un giorno a l' ombra assiso
Di quella quercia annosa
Una fanciulla sposa
Apparve innanzi a me;
E, senza inchiesta, al viso
Un bacio allor mi diè.
« Un fuoco in quel momento
» Correr per l' ossa intesi;
» Incanto! a lei m' arresi,
» Soggiacqui al suo desir:
» Provai un tal contento
» Che non poss' io ridir. »

Coro Felice ebben non sei?

Lelio La perfida mentìa!

Coro Che parli?

Lelio E mi tradìa
In seno al mio rival.

Coro Ahi cruda!

LELIO Io la perdei,
E supplicar non val.
Maledetto il dì ch' io vidi
Quel sembiante lusinghiero!
Maledetto anco il pensiero
Che d' amor m' inebriò!
In orribile tempesta
Mi travolse il cor, la mente:
E quest' anima innocente
Ne la colpa trascinò.
Me infelice! Nel deliro
Or consumo questa vita;
Ogni gioia è omai sparita
A la giovine mia età.
Senza pace e senza speme,
Ne l' amore disperato
Io mi sento affascinato
Da quell' unica beltà.

(In questo mentre ascolta un suono di danza che viene dalla camera d'Isabella).

Udite quel suono?

CORO Per entro a la stanza
Di donna Isabella già ferve la danza.

LELIO Nei liberi sfoghi di assiduo convito
Assonna nel petto d' un altro marito.

CORO Ah taci!.... non dirlo. Quei perfidi amplessi
Ignorino ancora quest' alberi stessi.

LELIO Quest'aëre, quel loco d'amor mi favella,
Mi brucia il tripudio di donna Isabella,
(gitta a terra la corona, e via tutti)

SCENA SECONDA

Escono da un lato il **Conte di Bracciano** *e* **Titta,** *ravvolti nei loro mantelli.*

CONTE Siam giunti alfine!
Dopo tre anni io riedo a queste mura....

Quanto cangiâr d'aspetto! Intemerati
Qnesti lochi lasciava, ed or la negra
A'a del disonor tutti li copre!
Ahi! rimembranza acerba!....

TITTA O mio signore,
Il vero ancor t' è ascoso.
E invidia rea non può formar sovente
D' un angiolo più bello
La più vile e malvagia creatura?

CONTE Io lo vorrei sperar, chè troppo pesa
Su la fronte di sposo
L' incancellabil onta
Dell' adulterio! Ma se infino a Roma,
Il sai, ne giunse il grido?
E ludibrio di plebe e di patrizi
Fui per lunga stagion!

TITTA È ver! — La fama
È al mar simìle, allor che scosso ei viene
Da tumida procella. Onda sopr' onda
Il vento incalza, e l' elemento infido
Tutto è sconvolto.

CONTE Ed il fratello ancora
Ingannarmi? -- Abbandona, ei mi dicea,
L'aure del Tebro, e ne la tua Fiorenza
Vola senza dimora,
Dove si macchia il nome
Di nostra stirpe. Adultera la sposa
Là troverai!.... Come mentir, dì come?
Qual nume mai, qual dèmone
Nel marzïal periglio,
Saldo mi rese e incolume
A l' inimico artiglio?
Fra le ottomane cuspidi.
Mi spinse vincitor?
Se pur ne la mia pagina
Scritto era un tale evento,
Perchè di sposa amabile

Permette il tradimento?
Mi danna al vituperio,
E a un barbaro martir?
Ah! se potessi a Lèpanto
Tentar di nuovo il brando,
Tu mi vedresti accorrere
Su l' oste fulminando,
Sfidar la sorte impavido,
E lieto poi morir.
Sarìa men crudo a l' anima
Cader nel campo ucciso,
Anzi che l' onta orribile
De l' adulterio il viso
M' aggravi, e il casto talamo
Deturpi il disonor.

Titta — O mio signor, non chiedere
Questa fatal ventura,
Non imprecarti, o misero,
Sì orribile sventura;
Lunge sì triste imagini,
Non disperar così.

Conte — « Se ti potessi cogliere,
» Donna, nel tuo peccato,
» Quanto sia turpe, orribile
» Aver l' onor macchiato,
» Col tuo garzone amabile
» Intenderesti tu.
» E lo vedrò, che cauto
» Starotti ognor d' intorno,
» Seguendo i passi vigile
» Nel mio natal soggiorno;
» Ed il pensiero, il palpito
» Fedel ti scruterò.
» Quando dir possa — O perfidi,
» Squarciato è il gran mistero;
» E fra le rotte tenebre
» Chiaro conosco il vero —

» Con un pugnale vindice
» Allor t'ucciderò. *(Si ripete il suono della danza)*
Non è gioia là dentro?
Seguimi, amico, e non temer.
Ma ancora, ancor celiamoci
Ne l' ombra del mister. *(via)*

SCENA TERZA

Lelio e Titta.

TITTA *(in sull' andare)*
Lelio?....
LELIO Fia ver? Chi mai?
TITTA Non mi ravvisi?
LELIO Titta?
TITTA Son io.
LELIO Ma l' altro
Che teco or favellava?
TITTA Il conte.
LELIO In mal tempo giungeste.
TITTA Il veggo anch' io; qui compiesi
Orribile un delitto:
Su quelle mura scorgesi
Il tradimento scritto:
Ma il mio signor qui celasi
Fra l' ombre del mister.
LELIO Non m' ingannai: qui fremere
Poc' anzi io lo vedea.
Nel suo delitto cogliere
Possa la donna rea!
Sconti così la perfida
L' infamia del suo cor.
TITTA Ma perchè mai sì vindice
Su lei tu invochi il cielo?....
D' un tal mister deh! squarciami,
Senza mentire, il velo.

La dolorosa storia
Racconta alfin qual' è.

LELIO Mi palpita d' amor
Per lei sì forte il cor....
Ah! la potessi aver,
E insiem con lei goder
Le gioie dell' amor
Darei la vita ancor!
Eppur per me d' amor,
Non palpita quel cor,
E insiem non vuol goder
Le gioie del piacer;
Eppur s' allieta ognor
A tormentarmi il cor!

TITTA Ah! no, di nobil cor
Degno non è il tuo amor;
Cessa di palpitar
Per lei; non puoi tu amar
Quella che un dì l' amor
Giurava al mio signor.

FINE DEL PROLOGO

ATTO PRIMO

Sala negli appartamenti d'Isabella, sfarzosamente illuminata, con mensa imbandita.

SCENA PRIMA

Damigelle e Cortigiani, poi **Isabella** e **Troilo**

CORO. Colmo il bicchier di nettare
Passiam felici l'ore,
Lungi le cure improvvide
Di contrastato amore;
Sia meta ai nostri palpiti
La cara voluttà.
Lungi il pensier che suscita
La noia ed il dolore;
Godiam fra i lieti calici
Il dì che fugge e more,
E scenda omai quell'estasi
Che il sol piacer ci dà.

ISAB. Troilo, t'appressa a me: cura nessuna
Fuor che di te mi punge.
Godiam la vita.

TROI. Finchè l'età ci arride
Coroniamci di rose; alla vecchiezza
Lasciam gli affanni ed i fastidi.

ISAB. Il conte
Poichè mi lascia in abbandono e oblia
Il figlio ancor, si spenga
Nell'orgia del delitto
La sua memoria.

TROI. Il fasto delle corti
L'affascina: di sangue,

E non di amor si pasce
Quell'anima crudele.

ISAB. Sia : fra i bicchieri, amici,
Di spumante liquor, brindate a me. (*Si girano i nappi ricolmi di vino*).

CORO. Nelle gioie del piacer
Ogni dì s'allieti il cor.
E si spenga ogni pensier
Nella ebrezza dell'amor.
La costanza del pensier
Non affanni il nostro amor;
Ogni sorta di piacer
Sempre arrida al nostro cor.

TROI. Per te sola, o donna amata,
Che adorar vorrò qual Dio,
Libo adesso il mio bicchier;
E con tutto il cor t'invio
Un saluto lusinghier.

ISAB. Senza colpa abbandonata
Da lo sposo ne l'obblìo,
Te vagheggia il mio pensier;
E in te sol trova il cor mio
Il riposo ed il piacer.

CORO. Per noi tutti amico in cielo
Sempre un astro brillerà,
Che del verno il crudo gelo,
E le nebbie fugherà.
La fiorita primavera
A noi sempre arriderà,
E degli anni la bufera
Non un fior ci strapperà.

ISAB. Vieni, o caro, e in forte amplesso
Ch'io mi stringa insiem con te.

TROI. Vengo, o bella, e a te d'appresso
Chi felice al par di me.

A due

Ti ricorda un tal momento

Nel cammin de la tua vita,
E il solenne giuramento
Che facesti innanzi al ciel.
E l'amor che rea/reo mi rende
All'ingrato mio/tuo consorte,
Questo amor che il nume offende
Scenda meco ne l'avel.
» E qual angiolo di pace
» T'avrò sempre nel cor mio:
» E cogli uomini e con Dio
» Su la terra io pugnerò.
» E là pur del muto avello
» Nel miserrimo soggiorno,
» Spirto amico a te d'intorno
» In eterno ti sarò.

CORO. Ne le gioie del piacer
Ogni dì s'allieti il cor,
E si spenga ogni pensier
Nella ebbrezza de l'amor.
La costanza del pensier
Non affanni il nostro amor;
Ogni sorta di piacer
Sempre arrida al nostro cor.

SCENA SECONDA

Conte, Titta, Lelio e detti

LELIO. Il conte
ISAB. Chi?
CONTE. Son io.
TROI. Egli?
CORO. Ritorna
Inaspettato!
CONTE. Al certo
Nessun di voi credea

Potermi adesso riveder. La moglie
Tanto meno il temea.

Isab. Quali accenti!.... E perchè?

Conte. Forse non regna
Il tradimento qui?

Coro. E tanto ardisci?

Lelio. Che sappia il ver?

Conte. E voi,
Troilo, perchè tacete?

Troi. Al vostro cenno,
Signor, ma incontro a noi
Questi ingiusti rimproveri!

Isab. Lo veggo,
Mal ci comprendi, o sposo; io celebrava
De' tuoi trionfi la memoria.

Lelio Ed osi?

Conte *(con ironia)* Tal festa bandisce
Per entro la corte
Di fida consorte
Soltanto l'amor?
E tu perchè imbianchi
La gota a paura?
Non teme sventura
Chi colpa non ha.

Isab. e Troi. Perchè così fiero
Mi / Le vibri lo sguardo?
Più acuto d'un dardo
Mi / Le penetra al cor.
Il dubbio che nutri
Di fede tradita
Al pianto m' / l' invita,
Spavento mi / le dà.

Lelio. Tal festa bandisce
Per entro la corte

D'infida consorte
Soltanto l'amor.
Per questo tu imbianchi
La gota a paura:
Non teme sventura
Chi colpa non ha.

Cor. e Tit. Ah! fiero (chè il merta)
Le vibra lo sguardo:
Più acuto d'un dardo
Le penitri il cor!

Conte. *(simulando)*
Ebben, fedel sei tu? Crederti ancora
Vogl'io: t'accosta a me; dammi un amplesso.
E voi tutti, amici miei,
Venite a me d'intorno,
Ed inneggiate al fausto mio ritorno.

Coro. Viva il prode, che onusto di gloria
Dopo un lustro ritorna a' suoi lari;
Ne la gioia rivede quei cari
Che partendo nel pianto lasciò.
Là di Lèpanto a fiera tenzone
Per te i flutti di sangue cruenti,
E del Trace le schiere fuggenti
Vincitore il tuo braccio atterrò.
Ed in mezzo a le pugne, ai perigli
Sempre audace, ed il primo tra i forti:
Il terror de le avverse coorti,
Di nostr'armi il sostegno, l'onor.
Or deposta dal fianco la spada,
Da la fronte il pesante cimiere,
De la pace t'inebri il piacere,
E t'allieta a le gioie d'amor.

Conte Dopo i ludi de l'orrido Marte *(con ironia)*
Mi riesce più caro il riposo;
E gli affetti di padre e di sposo
Mi rinascon più fervidi ancor.
Al mio sguardo, se pur lo potessi,

In quest'ora, mia cara Isabella,
Ti vorrei cento volte più bella,
Cento e cento più fida al mio cor.

Isab. Questo accento che parla d'affetto
Mi ridona la pace perduta;
Benchè l'alma a lo sprezzo cresciuta
Pur fidente a lo sposo pensò.
Deh! t'allaccia per sempre al mio seno,
Torna meco a la vita primiera,
E vedrai se costante e sincera
T'abbia amato, se ognor t'amerò.

Troi. Cosa parli dinanzi a quel crudo?
Che prometti? sì tosto cangiasti?
Questo è l'odio che or or gli giurasti?
Questo, infida, è l'amore per me?

Lelio Qual mistero s'asconda in quel detto
Te felice che ancor non intendi:
Le tue braccia a lui invano protendi,
Fatal giorno comincia per te!

Coro Viva il prode che onusto di gloria,
Dopo un lustro ritorna ai suoi lari;
Ne la gioia rivede quei cari
Che partendo nel pianto lasciò.
Or deposta dal fianco la spada,
Da la fronte il pesante cimiere,
De la pace t'inebri il piacere,
E t' allieta a le gioie d'amor.

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

Segreto appartamento di donna Isabella

SCENA PRIMA

Isabella alla cuna di un bambino

Quanto se' caro, o bambinello mio!
Se tu mettessi l'ali
Un angel sembreresti del buon Dio! —
Su via, sta lieto!... Ridi!.... Ma tu dormi
De la innocenza il sonno.... e ignori appieno
Il tuo periglio! —
Se il conte di Bracciano
Ti potesse trovar.... povero figlio!
Sotto al mio sguardo stesso
Ti spezzerebbe il capo, e a la tua madre
Che non farìa quel crudo?.... —
Oh qual pensiero è questo!....
Ed io che far? Vacillo!.... — Abbandonarti?
Ricusa il cor. — Lasciarti
Al mio seno? Il vorrei.... ma lo contende
La barbara tua sorte!
Maria verrà.... Ti salverà da morte!....
Se t'allontana
La genitrice,
Ah! disumana
Non la chiamar!...
Dilla infelice!
Se il fallo mio
Un dì saprai,
Tua madre, oh dio!
Non maledir!....
Sempre t'amai.

Allor che il sol risplendere
Vedrò ne l'oriente,
E dopo il tardo vespero
Cader ne l'occidente
Te sol, fanciullo amabile,
Piangendo invocherò.
Quando la notte placida
Stender vedrò il suo velo;
E rotear l'argenteo
Disco la luna in cielo,
A te, fanciullo amabile,
Il mio pensier verrà.
Benchè un destin sì barbaro
Ti strappi dal mio petto,
Tutto per te quest'anima
Ti serberà l'affetto;
Per te, fanciullo amabile,
L'Eterno pregherà.
In questa val di lacrime
La madre invan chiedrai....
Ah! che veder la misera
Solo nel ciel potrai.....
Lassù, fanciullo amabile,
Io pur t'abbraccierò.

SCENA SECONDA

Maria e detta

» Isab. Ah! vien Maria.
» Maria Che mai chiedete? Un giorno
Non mi cacciaste?
» Isab. È ver! quel giorno obblia....
Guarda questo fanciullo!....
» Maria Ebben?
» Isab. Lontano
Portalo tu.

» MARIA Perchè?
» ISAB. Se lo vedesse
Il Conte di Bracciano.....
» MARIA. Ed io che debbo farne?
» ISAB. Ecco dell'oro!.....
Gemme son queste. » Corri a Caterina
« Di Francia alma reina. »
» MARIA Nol posso. Ad uom che adoro
Mi lega un fido amore.
» ISAB. Nascondilo con te.
» MARIA Mel vieta onore.
» ISAB. Di questa madre misera
Non disprezzar la prece!
Quello che un dì ti fece,
Maria, non ricordar.
Ah pensa sol l'orribile
Ora che attende il figlio,
» E che dal suo periglio
» Tu sola il puoi salvar!
» Mira pentita e supplice
» Eccomi a' tuoi ginocchi,
» Maria, Maria ti tocchi
» L'acerbo mio dolor!
» Che se pietà fra gli uomini
» Non merta il fallo mio,
» D'un innocente Iddio
» Sente pietade ancor.
» MARIA Pietà mi desti!... ma...
» ISAB. Possibil?.... dunque
» Non v'è scampo per me? M'attende solo
» Del Conte di Bracciano
» Il vindice pugnale? — Ah no!...... *(sta lungamente pensosa)*
Decisi. —
» « Morrem noi due... ma non morremo uccisi! »
(corre disperata al figlio, lo prende e si va a gittare dalla finestra)

„ Maria Sciagurata, che tenti? *(trattenendola)*
„ Isab. E tu che vuoi?
„ Maria Ti ferma.
„ Isab. E a te che importa
Di me, del figlio mio?
„ Maria Ah! *(piange)*
„ Isab. Piangi forse
Per vile insulto?
„ Maria Non più reggo. Dammi
Quel figlio.
„ Isab. No. Crudel voi tutti siete
Con l'infelice.... Ei morirà!....
„ Maria Vivrete.
„ Isab. Vivrà?... vivrà?.... Ripetilo
„ Un'altra volta ancora.
„ Così la pace a l'anima
„ Mi renderà il tuo amore.
„ Vivrà?.... vivrà?.... Nascondilo
„ A l'altrui sguardo ognora:
„ Terger così la lacrima
„ Potrò del mio dolore.
„ Maria Vivrà.... vivrà.... Consolati
„ Io lo terrò con me.
„ Isab. Grazie, pietosa, e il cielo
Ti renderà mercè.
Rumor io sento.... Affrettati....
Maria Forse traditi siam?
Isab. Ah! che di tema io gelo!....
Fuggiam, Maria, fuggiam. *(via)*

SCENA TERZA

Troilo solo

Come? Tu fuggi ancora
Dal mio cospetto?
Sì presto sdegni

Il nostro affetto?
Amarmi ognora
Un dì giuravi; e quante volte e quante,
Stretta al mio seno, replicar l' intesi!
Ed or mi sprezzi?... abbandonar mi vuoi?..
Dannarmi al pianto?
Chi mai.... chi mai potea instabil tanto
Crederti, e sì fallace?...
Eppure io t' amo!... eppure
Per te, donna crudel, perdei la pace!
Ah! se potessi intendere
La forza del mio affetto:
Se ti potessi infondere
Quello ch' io provo in petto,
Intenderesti il palpito
Di questo afflitto cor....
E il ciel per me, la terra
Ti parlerian d' amor.
Io ti vorrei nei floridi
Sentier di tue speranze,
E negli assidui gaudii
De le festive danze;
Vorrei fra i lieti calici,
Inebriarti il cor....
E tutte in te versare
Le gioie de l' amor.
« Di fè costante
» Amami, o bella,
» Chè fido amante
» Io ti sarò.
» Tu sei la stella
» Del mio cammino,
» A te vicino
» Io sol godrò. »

SCENA QUARTA

Isabella e detto.

TROI. Dove sarà l' ingrata?
ISAB. A te dinanzi.
Che brami?
TROI. E tu nol sai?
ISAB. Passâr quei dì.
TROI. Qual mai
Cagion mi strappa l' amor tuo?
ISAB. Mi lascia
Col mio rimorso almeno.
TROI. E dal tuo seno
Tu m' allontani ancor?
ISAB. Felice io fui
Ne la innocenza, ed or per te discesi
Ne l' abisso de' mali.
TROI. Come? Un giorno
Conforto a la tua vita
Non mi chiamasti tu?
ISAB. Copra l' oblìo
Un così triste giorno! — A noi d'appresso
Sta il conte di Bracciano....
Morti ci vuole entrambi! —
TROI. Ebben?....
ISAB. Mi lascia
Per sempre, e parti.
TROI. E il posso far?
ISAB. Il devi.
Il conte finge amor; ma il suo sorriso
Per noi val più che morte.
TROI. Uccider lo potrà la sua consorte.
ISAB. Tristo! sol con il peccato
Nutriremo il nostro affetto?
Questo amore scellerato

Offri pure ad altro oggetto.
Deh! mi lascia e ad altra terra
Volgi rapido il tuo piè.
Odi il suono de la guerra?
Ungheria sol fida in te.

TROI. Non fia mai che a te lontano
Io conduca i giorni miei;
Tu mel chiedi, e il chiedi invano,
Troppo cara al cor mi sei!
Fido amante a te vicino
Sempre, sempre veglierò.
E da forte il mio destino
Per te, donna, attenderò.

ISAB. Vana speme! Io ti detesto!

TROI. Sì spergiura?

ISAB. È il mio dovere.

TROI. Ma la fe' giurata?

ISAB. È questo *(risoluta)*
Il mio cenno, il mio volere.

TROI. Questa larva, o invereconda,
Di rimorso io fugherò.....
Sangue vuoi? di sangue un' onda
Per te, cruda, io verserò.
Dov' è mio figlio?

ISAB. Vittima
Lo vuoi del tuo furore?...
E col tuo ferro barbaro
Forse squarciargli il core?
Ma è troppo tardi, è inutile
L' empio desìo sarà.
Egli è lontano, e coglierlo
Nessun di voi potrà.

TROI. Qual mai tu sveli, o perfida,
Novello tradimento?
Non ti bastava infrangere
Il nostro giuramento?
Altro delitto compiere

Volesti incontro a me?
Rendimi il figlio, o vindice
Or mi vedrai con te.
ISAB. Cessa, e di più non chiedere
Se è ver che m' ami ancora.
TROI. No: chiedo il figlio.
ISAB. Lasciami,
Scorda la mia dimora.
TROI. Dimmi dov' è?
ISAB. Possibile
Non ti sarà.
TROI. Nel cor
Dunque..... *(snuda la spada)*
ISAB. Ferisci.... svenami
Sarò felice allor.

SCENA QUINTA

Lelio e detti.

LELIO Ah! ti ferma.
TROI. Che vuoi? chi ti chiama
Ne' segreti colloqui d' amor?
LELIO Spegni, o folle, l' audace tua brama,
Non macchiare di sangue il tuo onor.
ISAB. Ahi vergogna! Ludibrio a le genti
M' hai tu resa *(a Troilo)*
TROI. M' insulti tu ancor?
LELIO E del conte non temi, e paventi
L' alta possa, il geloso furor?
Ei vi segue, vi scruta: e di questa
Donna incauta, che già lo tradì,
Tutto sa, tutto vede, ed appresta
Per voi tutti il novissimo dì.
ISAB. Che mai sento?
LELIO Non altro che il vero
TROI. Tu mentisci parlando così.

LELIO Taci almeno.

ISAB. Quest' uno è sincero,
Per me Lelio giammai non mentì.

LELIO Benchè sprezzato amante
M' avessi, o donna, ognor,
Pur ti serbai costante
L' affetto del mio cor.

TROI. Tu mio rivale?

ISAB. Io sola....

TROI. L' intesi profferir
Questa fatal parola....

ISAB. Mi sento oh dio! morir.

LELIO Rivale? Io mi vergogno
Trovarmi insiem con te.

TROI. Ed osi?

ISAB. È questo un sogno?
Almen pietà di me.

TROI. Tu m' insulti, ed io potrei
Vendicar la vile offesa,
Col mio brando in te saprei
Liberarmi d' un rival.

LELIO Troppo audace! È un van desío
Lusingarti non potrìa?
Ho una spada, ho un core anch' io
Che vendetta anela, e amor.

TROI. Ah vil paggio!

LELIO Un vil tu solo.

TROI. Trema —

LELIO No: pel tuo delitto
Dèi tremar, chè in cielo è scritto,
E s' appressa il dì fatal!

TROI. Cortigiano, se un odio fatale
Ti sospinge a sì fiera vendetta,
Snuda il brando, a compirla t' affretta,
Ma di sangue, di morte sarà.
Oh ventura! M' arride il momento
Per più lune nel pianto invocato;

Ma paventa, o superbo; qual fato
Al mio brando strappar ti potrà?

TROI. Tu lo brami? Su dunque al cimento
(snudano le spade)

ISAB. Ah fermate! me sola ferite:
Se vendetta si vuol, me punite
Chè degli odî son io la cagion.

SCENA SESTA

Conte, Coro e detti.

CONTE Quali accenti? Tu cagione,
Donna iniqua, a tanta guerra!

CORO Trista sorte!

ISAB. Ad ingoiarmi
Apri il seno, o dura terra!....

CONTE Voi perchè snudar quell' armi
Ne la stessa mia magione?
È un mister ch' io non comprendo,
È un arcano ignoto a me.
Ma squarciare il velo intendo,
Vendicarmi alfin di te.
(Accennando Isabella).

ISAB. Vendicarti? Il chiedo anch' io;
Troppo iniquo è il mio destino!

TROI. Non temer, chè il fido amante
Sarà sempre a te vicino.

LELIO O infedel, vi guardi un Dio;
Ma per voi io tremo, io gelo!

CORO Quello sdegno, quel furore,
E quel palpito d' amore
Chi potrebbe condannar?

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Cappella sotterranea nel palazzo del Conte. All'intorno si veggono le arche mortuarie della famiglia Bracciano. Incomincia a farsi notte.

SCENA PRIMA

Coro di cortigiani e di cortigiane

Uom. Udiste?
Don. Udimmo!
Uom. Si strano evento
C'incute orrore.
Don. Ci fa spavento.
Uom. Chi mai pensato.
Don. Chi detto avria
Che tanto ria — fosse in suo cor.
Tutti. Amore a Troilo empio e malvaggio,
Disprezzo a Lelio amabil paggio:
L'uno all'amplesso di turpe affetto
A l'altro in petto — caccia un pugnal.
Ma il Conte attende pe' rei soltanto
Propizia un'ora di duolo e pianto:
Il sangue oh dio! dei drudi amanti
Fra pochi istanti — si verserà. *(via)*

SCENA SECONDA

Conte

È questo il loco
Del convegno amoroso. Il seduttore
A lei lo chiese.... ecco il suo scritto — Ed io

Qui attenderò la coppia scellerata!
Cocente un foco
M'arde ogni fibra, e mi consuma al core
Del coniugale amore
Ogni soave affetto!
Ma qui, ma qui fra poco,
L'estinguerò nel sangue.... —
Eppur t'amava, ingrata,
Eppur per questo tante volte il vero
Finsi a me stesso;
E ritornai sovente
A l'amoroso amplesso
Del dì primiero. —
E tu ingannarmi?
Tradirmi ognora?
E viver puoi nel tuo delitto ancora?
Giorno per lei terribile
I tuoi momenti affretta,
La mia fatal vendetta
A compiere così.
Io spegnerò la perfida
In braccio al suo diletto,
Le strapperò dal petto
Quel cor che mi tradì. *(si nasconde)*

SCENA TERZA

Isabella

Ove m'inoltro?... e in mezzo a questi avelli
Chi mi sospinse? e perchè mai?... declina
Forse al tramonto la mia stella iniqua?
Oh quai fantasmi sanguinosi, orrendi
Ad ogni passo incontro....
Nel mio fatal cammino!
Mi strazia il cor la colpa,
E sul mio viso imprime

Il marchio de l'infamia la vergogna!
Oh quanto....! oh quanto offesi
Lo sposo mio!... e tutto a un seduttore
Donai, malvagia, il core!....
Il figlio abbandonato...
Il paggio orribilmente trucidato!....... *(s'ode lo*
Oh quale ascolto *squillo dell'ave maria)*
Melanconico suono!....
Lo squillo de la sera
Il pio credente invita a la preghiera!... *(s'ingi-*
Salve, o del ciel Reina, *nocchia)*
A te mi prostro anch'io...
Pietà del fallo mio,
Madre del santo amor....
Quest'ora che declina
M'incute oh dio! terror.
Volgi, o del ciel Reina,
In me pietoso il ciglio....
Lo sposo e il caro figlio
Deh! tu mi guarda ognor.
Quest'ora che declina
M'incute oh dio! terror.
(stà lungamente genuflessa, poi si alza avvicinandosi alle tombe)
Quest'aura degli avelli
Già mi rinfranca l'abbattuto spirto:
Su via il fianco lasso
Posiam d'appresso a quelli!...
(dopo aver girato qualche tempo si ferma innanzi a una tomba; la bacia e ribacia)

SCENA QUARTA

Troilo e detti

Troi. Donna!
Isab. Chi mai
Troi. Son io!

ISAB. Tu?
TROI. Non temer....
ISAB. Che chiedi?
TROI. Non mi conosci?
ISAB. Ah vedi
Qual mi rendesti tu?
TROI. Perdon se mai t'offesi....
Eccoti amplessi e baci....
Dell'amor mio....
(Il conte scompare dalla scena)
ISAB. Deh! taci.
Quel tempo non è più.
Perchè mi torni appresso
A rinnovar mie pene?
Parti: sì rie catene,
Lo sai, vogl'io spezzar.
TROI. Dopo i giurati affetti,
In braccio al tuo consorte
Che anela la tua morte
Ti posso abbandonar?....
ISAB. Parti ti dico.... parti
Io ti ripeto ancora....
TROI. Pietà di chi t'adora,
Ti muova il mio martir.
ISAB. Lasciami! (*Ahi più non reggo!*)
TROI. Pensa qual fui!....
ISAB. T'invola?....
TROI. Odi la mia parola!...
ISAB. (Mi sento oh dio morir!)
TROI. Partirò, se pur lo vuoi,
Fatal donna, idolatrata;
Ma la fede a me giurata
Ti dovrai strappar dal cor.
E fra inospite contrade
Piangerò l'iniqua sorte,
Mentre in braccio al tuo consorte
Goderai per me l'amor

Isab. Perchè mai l'acerbo duolo
M'inasprisci col tuo detto?
Non v'è gioia, non v'è affetto
Per colei che onor tradì.
Il rimorso mi consuma!.......
Quanto immenso è il mio martire!.....
Mi spaventa l'avvenire....
Per me a lutto spira il dì!.....
Ah! se pietade ancor per me tu senti,
Troilo, mi lascia alfine.

Troi. Vivi contenta, io partirò; ma prima
Donami un bacio almen.... mi giura almeno
Che serberai costante
Cara memoria a un infelice amante!

Isab. Vieni al mio sen..... m'abbraccia.......
Appaga il tuo desio.

(In questo mentre esce cautamente il Conte con tutta la corte)

Troi. Corro al tuo sen... t'allaccia
Tu pure al petto mio......

A due

Eccoti un bacio.... addio.....
Non ti scordar di me!

Conte Godete pure, o perfidi,
In cari abbracciamenti.....
Sfogate pur quell'anime
In amorosi accenti!.....

Is. Tr. Oh quale evento orribile!....

Co. Tit. Il ciel li fulminò.

Conte Coppia infedele, vindice
Eccomi ai vostri amori.....
Tutto m'infiamma un demone....
Tu... scellerata, muori... (*le dà un colpo di pugnale*)

Is. Tr. Oh dio! qual colpo....

Co. Tit. Ahi misera
Il cor le trapassò.

Conte » Questa, questa è di sposa la fede
» Che dinanzi a l'altar mi giurasti?
» Questa, questa è l'iniqua mercede
» Che al signor di Bracciano serbasti?
» Va.... spergiura!... va... sforza l'avello...
» L' empia tresca finisca così.
Tu l' amico che fido dovea
Vigilar di mia sposa l' onore?
Tu l' amico, che resa a me rea,
Ci condanni a l' infamia, al dolore?
Va.... malvagio!.... paventa il fratello,
Fuggi.... fuggi la luce del dì.

Isab. Ah! mi colse nel seno il pugnale
Di quell' uom che vilmente sprezzai!...
Ah! mi giunse quell' ira fatale
Che nel pianto per anni invocai....
Sì, vivendo pur troppo t' offesi,
Sconto adesso col sangue l' error!

Troi. Oh quai detti!.... E qual nume spietato
Mi destò sì rea fiamma nel petto?
Perchè nacqui? perchè mi fu dato
Questo cor che sol freme d' affetto?
Sì, pur troppo infelice ti resi....
Ma fu colpa soltanto l' amor.

Isab. Sento mancarmi!.... Ah sposo
Eccomi a piedi tuoi.... perdon ti chiedo
Pria di morir!... Non maledirmi?...

Conte Ê tardi.... —
(*Lungo silenzio*)
Qual silenzio d' intorno? Amici miei,
Appresso a me. Quell' amoroso canto
Del brindisi vorrei. (*L' orchestra comincia a suonare la sinfonia del brindisi*).

Coro u. Ne l' ebrezza del piacer
Ogni dì s' allieti il cor....
E si spenga ogni pensier
Ne l' orgia de l' amor....

ISAB. Ah no!... Tacete, o barbari,
L' ora non è più questa!....
Su la funerea coltrice
Posate la mia testa....
Ed un lugùbre cantico
Scioglietemi nel duol!

C. DONNE Perchè, perchè quest' anima
Tentar ne l' ore estreme?
Centuplicar le ambascie
Di un cor che pena e geme?
Il suo delitto orribile
Terge col sangue, e muor
A lui chiedendo supplice (*indicando*
Il bacio de l' amor. *il conte*).

TROI. Ah! tu mi lasci? e vivere
Io deggio tra le pene?
Anch' io cader qui vittima
Vorrei con te, mio bene;
Almen così fra gli angioli
Io t' amerei lassù.

CONTE No. Negli abissi un demone
Vendicator v' aspetta:
Condegna io chiedo, o perfidi,
Al rio fallir, vendetta....
E al mio voler contendere
Benigno un dio non può.

ISAB. Ah più non reggo!... Troilo, il figlio mio
Ti raccomando....
Maria lo serba... Oh quai pensier! « quai neri
» Fantasmi!... Lelio... ombr' adirata.... Audace
» La mia destra t'uccise!.. Ed ora?.. » oh Dio
Qual terribil momento!... s' avvicina...
O vergini pietose, ognor serbate
Fede a lo sposo vostro.... ed imparate
Da me.... da me che fui... Segue al peccato,
Benchè tardo, il castigo... Oh! la mia vita...
Crebbe.... — Cielo!.... perdon!!... (*spira*)

TUTTI Spirò pentita.

FINE.